

REAZIONI

Tagli atenei, si muove la politica

Interrogazioni di Blazina e di Rosato al ministro Gelmini

Un'interrogazione al ministro Gelmini è stata depositata ieri dai parlamentari del Pd Tamara Blazina, Ettore Rosato e Sandro Maran, sottoscritta anche da Italia dei valori (Monai) e Udc (Compagnon) sul caso degli atenei di Trieste e Udine, che hanno denunciato con i due rettori Francesco Peroni e Cristiana Compagno il meccanismo con cui il ministero calcola il rapporto fra finanziamento statale e spesa per stipendi. Entrambi gli atenei hanno superato la percentuale del 90%, è scattato il divieto di assunzioni. Provvedimento denunciato come del

tutto ingiusto, dopo un lavoro intenso di risparmi e riorganizzazione, nonché di fortissimo calo negli organici. Causato dal taglio dei finanziamenti che modifica in modo solo matematico le proporzioni, senza fotografare, si è detto, gestione, didattica e ricerca.

L'assessore regionale Molinaro ha raccolto l'appello: «Regole sbagliate, sarò al fianco degli atenei». E le forze politiche hanno reagito. «Per salvare le università - dicono i parlamentari Pd - occorre un ampio schieramento regionale che raccolga le forze responsabili del territorio

al di là dei partiti, assurdo costringere atenei virtuosi a privarsi del "turn over". L'appello è anche al centrodestra.

Per l'europarlamentare Debora Serracchiani (Pd) «si può intervenire senza azioni ad hoc, ma riconoscendo i meriti di chi sta lavorando bene e in economia: si premi il risparmio, si completino le procedure concorsuali già bandite nel 2010, si reintroduca il criterio di valutazione su quanti sono occupati a tre anni dalla laurea».

«Un altro inaccettabile atto di arroganza del governo - scrive Enio Agnola, consigliere re-

gionale Idv -, le nostre università rispettano appieno i parametri di qualità e risparmio, e vengono punite: segno che il governo Berlusconi insegna a comportarsi male». Agnola invoca l'autonomia regionale in fatto di istruzione secondo il titolo V della Costituzione.

«L'intero sistema universitario si impoverisce, al ritmo di 60-70 docenti che vanno in pensione ogni anno - protesta Franco Codega, consigliere regionale Pd -, se ai mancati finanziamenti del diritto allo studio, ai pochi laureati, al calo di immatricolazioni aggiungiamo la perdita di docenti, possiamo presto recitare il "de profundis" per l'intero sistema regionale, grazie alla lungimirante politica del centrodestra». (g.z.)